PRESS BOOK

Prodotto e distribuito dalla MEDITERRANEA PRODUCTIONS di **Angelo Bassi**

DAL 18 MAGGIO AL CINEMA

CAST ARTISTICO

REGIA: **Bruno Colella**

CAST: **Marco Tornese**, **Bruno Colella**, **Lina Sastri**, **Piera Degli Esposti**, **Jerzy Stuhr**, **Serena Grandi**, **Maciej Robakiewicz**, **Rocco Papaleo**, **Nino Frassica**, **Enzo Gragnaniello**, **Nicola Vorelli**, **Sebastiano Somma**, **Eugenio Bennato**, **Alessandro Haber**, **Tony Esposito**, **Edoardo Bennato**, **Pietra Montecorvino**, **Remo Remotti**, **Luisa Ranieri**, **Rino Barillari, Enzo Aisler**, **Claude Pommier**, **Francesca Tasini, Judith Freiha**, **Leonardo Lacaria**, **Giovanni Allocca**, **Alessandra Bonarota** **Sonia Tataro**, **Giancarlo Bizzarri** e con la partecipazione di **Achille Bonito Oliva**

SOGGETTO E SCENEGGIATURA: **Bruno Colella**

FOTOGRAFIA: **Blasco Giurato**

AIUTO REGIA: **Francesco Tellico**

MONTAGGIO: **Mirco Garrone**

COSTUMI: **Caterina Nardi Vinci**

MUSICA: **Louis Siciliano ALUEI**

CO-PRODOTTO: **Mediterranea Productions** di **Angelo Bassi** e dalla **Running Rabbit Films** di **Joanna Ronikier** associata con la **ZORDAN srl**

DISTRIBUZIONE: **Mediterranea Productions** di **Angelo Bassi**

PAESE: **Italia**

ANNO: **2017**

NOTE DI REGIA

MY ITALY è il film del racconto incrociato delle storie e delle opere di quattro artisti stranieri, abituali frequentatori del nostro Paese.

Gli artisti in questione sono l'americano Mark Kostabi, pittore e disegnatore, lo scultore polacco Krzysztof Bednarski, il pittore e performer malese H.H.Lim e infine il video-artista e pittore danese Thorsten Kirchhoff. Nomi di gran prestigio e popolarità nell'arte contemporanea. Nel film i quattro protagonisti, continuando la loro esuberante produzione artistica, raccontano la realtà del loro rapporto con l'Italia, il motivo che li ha spinti a scegliersi una casa a Roma dove soggiornano per molti mesi l'anno, il loro punto di vista sulla cultura e sull'umanità del paese di adozione, il loro contatto con i rispettivi luoghi di origine. Ma le biografie sono appena accennate in un clima di racconto leggero ed ironico che si snoda su un filo conduttore di pura fantasia, tracciato da una strana coppia produttore cinematografico spregiudicato e il suo segretario rassegnato in giro per l'Europa come Totò e Peppino in cerca di finanziamenti per un film su di loro.

Il nostro Film porta gli artisti in un onirico viaggio attraverso l'Italia, dalla Napoli dei travestiti e di Città della Scienza, alla Spoleto del Festival, al sud delle mitiche storie dei briganti che hanno lasciato per strada ricordi e fantasmi, ma anche alla scintillante cornice del festival di Cannes e del sogno cinematografico, alla Wroclaw del vecchio teatro di avanguardia e alla New York della disinvolta e fresca creatività artistica.

Oltre ad attori, musicisti e personaggi pop del cinema italiano e polacco, nel film è presente il critico Achille Bonito Oliva, alle prese con i dubbi e le arti dei quattro protagonisti, in un confronto in cui l'arte contemporanea si misura con la commedia manifestando la sua dimensione di felice luna park fatto di improvvisazione e spregiudicatezza dove quello che conta , al di là delle opere stesse, è in fondo il percorso individuale di ogni artista.

Bruno Colella

SINOSSI

Un produttore italiano ed il suo assistente si aggirano per l'Europa in cerca di fondi per finanziare un progetto cinematografico che racconta la vita e le opere di quattro grandi artisti di arte contemporanea: il polacco Krzysztof Bednarski, il danese Thorsten Kirchhoff, l'americano Mark Kostabi ed il malesiano H.H. Lim; i quattro artisti, protagonisti della scena dell'arte contemporanea anche nella realtà, sono tutti innamorati dell'Italia e hanno casa a Roma.

Parallelamente a questa ricerca, i quattro protagonisti verranno catapultati in vicende ed avventure tra l'incredibile e il paradossale.

Lo scultore polacco viene contattato dalla vedova di un camorrista napoletano che, con un'offerta che non si può rifiutare, pretende sulla tomba del defunto marito la stessa opera che l'artista dedicò al regista Kieślowski, oggi nel cimitero di Varsavia.

Il video-artista danese è costretto a mettersi in viaggio dopo la telefonata di un improbabile idraulico, sicuro di aver individuato una perdita d'acqua nella sua installazione permanente esposta alla Certosa di Padula. L'installazione rappresenta un bagno pubblico e in realtà il rumore dell'acqua che scorre non è altro che una registrazione sonora parte integrante dell'opera, l'idraulico vuole smontarla e sostituirne le mattonelle. Il viaggio porterà l'artista tra fantasmi e misteri di un'Italia poco conosciuta.

Il famoso pittore americano offre invece quadri in cambio merci ai ristoranti e, ossessionato dalle vendite piazza dipinti porta a porta a noti personaggi della cultura per poi partire misteriosamente alla volta di Napoli con un ritratto di Sophia Loren sotto il braccio.

L'artista malesiano, passeggiando per Roma, nota una donna di grande bellezza seduta ai tavolini dello storico Caffè Greco, comincia a seguirla attraversando i vari quartieri della città, dal centro all'estrema periferia.

I soldi per il film intanto sono stati trovati, la pellicola è stata girata, ma le sorprese non sono finite…

IL REGISTA

Bruno Colella

Bruno Colella nasce a Napoli ed inizia la sua attività di regista, autore e attore teatrale interpretando monologhi e canzoni caratterizzati dalla presenza sulla scena di installazioni d'arte contemporanea ed opere di video-artisti. Alla fine degli anni '80 incontra Achille Bonito Oliva con il quale collabora in varie occasioni fra cui “Carovana evento arti in trans” ed il” Premio Antipatia” di cui firma la storica edizione-spettacolo del 1988.

Scrive opere e firma regie per il Teatro Stabile dell'Aquila , per la compagnia Giordana Zanetti, per quella di Aldo Giuffrè e Clara Bindi,per i fratelli Bennato in “Pizza Story” nel '91 partecipa alla mostra del Teatro di Venezia diretta da Giorgio Gaber con il suo “Macchine lunari” con le musiche e la partecipazione di Eugenio Bennato, e poi “La diavolessa” di Carlo Goldoni con Carlo Buccirosso e Daniela Celli ,”A sud di Mozart” per Ater Balletto di Reggio Emilia, ”I siciliani hanno gli occhi azzurri” con l'orchestra della Nato di Napoli “Il lupo” con Nino Frassica. Nel 1998 fonda il Teatro della Bugia di Roma, dove alterna alla prosa e all'operetta concerti solo acustici di artisti come Ornella Vanoni, Bruno Lauzi, Paolo Villaggio, Maurizio Micheli, Nino Frassica, Lunetta Savino, Virginia Raffaele e tanti altri. Nel 2004 si trasferisce a Londra e poi a Berlino fino al 2010 , torna in Italia per la realizzazione dello spettacolo "Io, Eduardo De Filippo" (Rai 3), da lui scritto ed interpretato al fianco di Gea Martire ,Sebastiano Somma e Tosca D'Aquino, "L'erba cattiva non muore mai" che segna il debutto come attore del musicista Enzo Gragnaniello, nel 2011 dirige lo spettacolo “Briganti Emigranti” per il 53º Festival dei due Mondi di Spoleto e 'Bene mio core mio' di Eduardo che interpreta accanto a Lunetta Savino . Nel 2013 lo spettacolo musicale “Libera” con Maria Nazionale ed Ernesto Mahieux

La sua attività cinematografica ha inizio negli anni novanta con “Galleria Umberto” (1990) Amami (1992) Parola di mago (1995)Il pigiama (1997), vincitore Capalbio CinemaVoglio Stare Sotto il letto con Rocco Papaleo, Giorgio Pasotti (2000) Fuoco e bugie dai campi flegrei (2002)Tanti auguri (2002)Ladri di barzellette (2004)Tragedia a vapore (2005) Fanny Hill (2006) Angeli a sud (2015) I Commedianti (2016) My Italy (2017)

Per la televisione
Joe e suo nonno fiction (1993) sceneggiatore
Italian candid camera show tv (1993) regista
Musical 99 varietà tv (1995) sceneggiatore e regista
Varietà-tà-tà varietà tv (2000) regista
Attenti al buffone varietà tv (2002) regista

Scuola di teatro docu-fiction (2003) sceneggiatore e regista, firma inoltre documentari, candid camera e video clips musicali

GLI ARTISTI

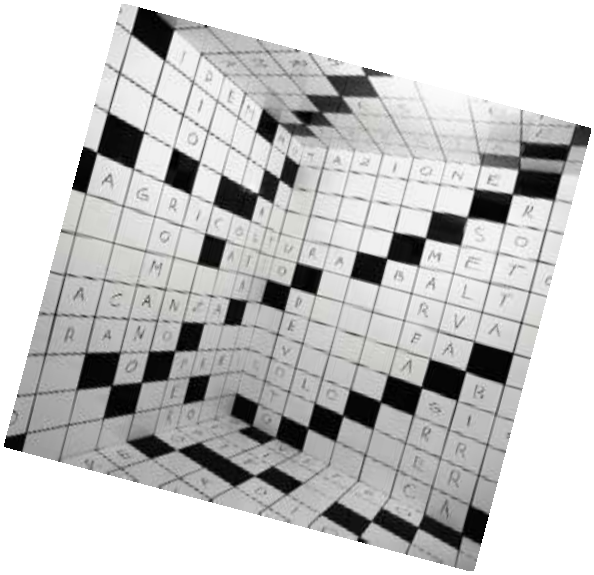
H.H.Lim

H. H. Lim è nato in Malaysia da genitori cinesi; risiede in Italia dal 1976 ed ha studiato all'Accademia delle Belle Arti di Roma, dove ha dato inizio ad una rilevante attività artistica. Il percorso di Lim spazia attraverso pratiche e media molto diversi: pittura, scultura, istallazioni, performance. C'è l'oriente che incontra l'occidente, la tradizione che incontra la contemporaneità, l'immagine che incontra la parola. In particolare, fra i percorsi più battuti da Lim c'è una esplorazione sulla parola.

Nelle sue ultime opere infatti, la parola intrattiene rapporti stretti con l'immagine, come in Parole che coniuga il linguaggio verbale ai modi di quello visivo e viceversa. Performance che sono come un diario del corpo che percorre la sua capacità di resistere e fare i conti con i problemi umani. Egli lavora così ad un risultato in cui nulla è improvvisato; al contrario ogni sua opera scaturisce da un paziente autocontrollo, da un ricercato amore per il dettaglio, dove Lim lancia però a se stesso innumerevoli sfide, in cui ad essere messo alla prova è il dispendioso impiego della propria pazienza e autocontrollo. E dove non disdegna di sottoporre alle medesime sfide neppure l'osservatore quando lo chiama a decifrare uno smisurato numero di parole prive di senso in cui si nasconde un'unica espressione che dà significato all'intera procedura. Un lavoro che ha saputo istruire in “racconto“ una realtà come la nostra confusa, ricca di incoerenze, con un formulario tutt'altro che privo di ironia . Ma il suo reale merito credo risieda nell'aver evitato i riassunti sempre troppo carichi di alternative, e di aver saputo strutturare le parti di questo suo organismo, in modo da escludere l'accumulo casuale di spezzoni, assicurando all'insieme una logica interna. Il racconto di Lim è tanto leggero, all'apparenza, quanto serrato fino al punto di non lasciare il lettore libero di escogitarsi una strada. Ed in effetti, a ben guardare, ognuno dei “capitoli“ di questa mostra contiene nascosta la sua appendice esegetica. Di continuo saltano fuori, con l'arcaico conflitto fra sacro e profano, fra alto e basso, i mutevoli rapporti fra significato e significante, fra vita e morte. Nella sostanza il “racconto“ di Lim corrisponde ad una sorta di “mito deformato“. E per capire ciò che è deformato si appoggia con i piedi per terra e narra di abitudini, controversie, conflitti, colonizzazioni, rivalità, ma lo fa con la cautela di un “forse“ e sempre con dovizia di riferimenti. Ma in questo suo stare con i piedi per terra egli respinge le spiegazioni della psicoanalisi, l'inconscio, gli archetipi collettivi. Nato da un'altra visione del mondo, egli è

un divertito e lucido ri-creatore di storie che ripercorre vicende che rimangono collegate al concreto senza incursioni nel misterioso, storie che stimolino altri a raccontare storie ad altri ancora.

Thorsten Kirchhoff



Thorsten Kirchhoff nasce a Copenaghen, da molti anni resiede ed opera in Italia dove espone nelle più significative mostre nazionali . Nel suo lavoro TK fa uso di quadri, installazioni e soprattutto del cinema, - un archivio immenso che contiene tutte le immagini possibili - con l'obiettivo di capovolgere il senso delle cose familiari e creare una serie di cortocircuiti dentro la realtà come antidoto agli stereotipi del pensiero comune.

TK attinge volentieri alla logica del montaggio cinematografico per accostare elementi apparentemente senza attinenza - di creare l'inaspettato dall'ovvio - giocando con la combinazione di immagini dipinte, oggetti reali, colonne sonore, frames di capolavori o B movies. Il risultato che TK cerca di ottenere, sia come artista visiva che come regista cinematografico (*due cose per lui identiche*), è di scoprire e mettere in moto i meccanismi che si celano sotto la superficie dell'oggettività di un'immagine, in quanto l'accostamento di elementi diversi non è pura coincidenza o gioco combinatorio, ma un metodo per sviluppare una conoscenza interiore ed esteriore. Allo stesso tempo cerca di far emergere l'aspetto enigmatico ed inquietante della realtà visibile in opere dal forte carattere concettuale ma sempre legate alla dimensione materiale delle "cose" del mondo. E' così che nei suoi lavori TK propone la visione di una realtà doppia, di una seconda identità delle cose, grottesca e onirica, che comunica oscuri messaggi ma al tempo stesso rassicura con la piacevolezza dell'immagine e la leggerezza dell'ironia.

Mark Kostabi

Mark Kostabi nasce da una famiglia di immigrati estoni in California, dove rimarrà per i primi anni della sua vita nella località di Whittier. Studia disegno e pittura alla California State University. Nel 1982, si trasferisce a New York e dal 1984 diventa un'importante figura di riferimento all'interno del movimento artistico dell'East Village. Durante questi anni si diverte nell'uso provocatorio dei mass media con auto interviste con a tema l'arte contemporanea.

Dal 1987 viene riconosciuto come artista internazionale poiché le sue opere vengono richieste da gallerie di Giappone, Stati Uniti, Australia e Germania. Nel 1988 fonda "Kostabi World": il suo studio, galleria, ufficio a New York. Questa struttura produce grazie ai molti assistenti circa 1000 quadri all'anno, di cui solo una piccola parte porta la firma del maestro. Dal 1996 divide la sua vita tra New York e Roma dove diventa un modello per molti artisti italiani. Nei suoi dipinti sono presenti delle vere e proprie costanti, come la citazione di altre opere e la raffigurazione di soggetti senza volto che richiamano le figure dei manichini di De Chirico. Negli ultimi anni si è dedicato al disegno di marchi pubblicitari tra i quali gli orologi Swatch, tazze per caffè espresso, accessori per il computer e recentemente ha ricreato la maglia rosa del Giro d'Italia. Ha collaborato pittoricamente con Enzo Cucchi, Arman, Howard Finster (nel 1992), Tadanori Yokoo (nel 1993) e Enrico Baj (nel 1992). Ha rilasciato interviste alla CNN e al canale MTV oltre che a numerose riviste e settimanali quali: New York Times, People, Vogue, Playboy, Forbes, New York Magazine, Domus, Artforum, Art in America, Artnews Arts, Flash Art e Tema Celeste. L'ultima intervista fu concessa a Radio uno New York con il noto presentatore italiano Tino Maiolo.

Krzysztof M. Bednarski

Uno degli artisti polacchi più rappresentativi della sua generazione (n. 1953). Vive e lavora in Italia e in Polonia. Diplomato in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Varsavia negli anni 1973-1978, dal 1975 all'81 firma tutti i manifesti dei progetti parateatrali del Teatro Laboratorio di Jerzy Grotowski. Tra le sue opere più famose *Ritratto Totale di Karl Marx* (1978), caratterizzato da un uso provocatorio dell'iconografia marxista, e *Moby Dick* (1987), ora nella collezione permanente del Museo d'Arte di Łódź.

Tra le numerose le personali: *Scarpe Italiane* CSW Castello Ujazdowski di Varsavia (1999); *The Shadow Line (A Confession)* Galleria Foksal, Varsavia (2007); *Moby Dick – Anima Mundi* Museo Nazionale, Stettino (2008); *Verso la montagna – omaggio a Jerzy Grotowski* Galleria Atlas Sztuki, Łódź (2009) e MLAC della Sapienza, Roma (2009); *Ritratto totale di Karl Marx 1977-2009* Upper Silesian Museum, Bytom (2009); *Works 1978-2010* (retrospettiva) Museo Nazionale, Wrocław (2010); *Composto dentro l'occhio estraneo (P.Celan)* Istituto Polacco, Roma (2011); *Art on Lake* Museum of Fine Arts e Istituto Polacco, Budapest (2011); *Moby Dick-Sculpture* aTak Gallery, Varsavia (2012-13); *Esorcismi* Galeria BWA, Opole (2013); *Moby Dick – Opera Aperta* Galleria Statale d'Arte (2013). E' autore dei monumenti dedicati a Federico Fellini per Rimini (1994, Aeroporto Internazionale), a Krzysztof Kieślowski per Varsavia (1997, cimitero monumentale), a Frederic Chopin per Vienna (2010, Schwartzgarten).Nel 2004 è stato insignito del premio intitolato a Katarzyna Kobro, e nel 2011 del prestigioso riconoscimento del governo polacco per meriti culturali, la "Gloria Artis" d'oro.

IL CRITICO D'ARTE

Achille Bonito Oliva

Achille Bonito Oliva Critico d'arte italiano. Nasce a Caggiano (Salerno) nel 1939 Compie studi classici per poi laurearsi in giurisprudenza nel 1961. Successivamente si iscrive alla facoltà di lettere e matura la sua iniziale vocazione, la poesia. Partecipa alla riunione di Fano del Gruppo 63 con il suo primo libro di poesia Made in mater, del 1967. Ha iniziato la sua avventura di critico d'arte a Roma dove insegna storia dell'arte contemporanea alla facoltà di architettura dell'Università "La Sapienza".

Curatore culturale degli Incontri internazionali d'arte e dell'Electronic Art Café. Curatore generale della XLV edizione della Biennale di Venezia (1993): Punti cardinali dell 'arte. Consulente culturale per la regione Campania e della Metropolitana di Napoli. Direttore degli Annali delle Arti per la regione Campania, consulente per le arti della Fondazione Orestiadi di Gibellina. Fondatore della Transavanguardia

Un film prodotto e distribuito dalla

Angelo Bassi produttore e distributore di numerosi film in Italia:

- **"ANTONIO GUERRIERO DI DIO"(**di A. Belluco con Jordi Mollà);

- **"MY FATHER"** (di E.Eronico con CharltonEston, Murray Abraham e TomasKretchmann);

- **"PONTORMO"** (di G. Fago con Joe Mantegna);

- **"A MIA MADRE PIACCIONO LE DONNE"** (di Inès Paris)

- "**HOLY WATER"** (Tom Reeve)

- **"LEAFIE la storia di un amore"** (Oh-Seung)

- **"HEADHUNTERS"** (Morten Tyldum)

- **"SAREBBE STATO FACILE"** (regia di Graziano Salvadori)

- **"12-12-12"** (regia di Massimo Morini)

- **"THE SWEENEY"** (regia di Nick Love)

- **"A NAPOLI NON PIOVE MAI"** (regia di Sergio Assisi)

- **"MARIE HEURTIN – dal buio alla luce"** (regia di Jean Pierre Ameris)

- **ACQUA DI MARZO** (regia di Ciro De Caro)